

## **Abbinamenti e degustazioni**

### **A cura del Sound Sommelier Paolo Scarpellini**

#### *Spumante Particolare Brut*

##### Abbinamento

La vivacità d'espressione del *Particolare Brut* ha fatto pensare subito a un allegro brano swing: quel genere di jazz americano dal ritmo saltellante, diventato popolare negli Anni '30. Non a caso, è proprio negli Anni '30 che i vini di Montecarlo hanno iniziato ad avere i primi ottimi riscontri nazionali.

Così come non è un caso se lo swing abbia trovato radici soprattutto a New York, la stessa città dov'è nato e ha iniziato a cantare Frank Sinatra, uno che ha masticato swing fin da giovane. In questo caso, è stata la nitidezza aromatica dello Spumante a suggerire una voce aperta e spiegata come la sua. Il brano scelto dal suo repertorio, lo spigliato "*Sunday*", risale al 1954: il primo anno, cioè, in cui il vino Buonamico di Montecarlo è stato messo ufficialmente nei fiaschi. Lo stesso brano, al di là delle coincidenze temporali, si presta molto bene per le sue caratteristiche ad accompagnare uno Spumante fresco e fruttato, dal sorso vivace e dal corpo ben equilibrato.

##### Degustazione

Sunday – Frank Sinatra ([https://www.youtube.com/watch?v=kONKxEql\\_Hs](https://www.youtube.com/watch?v=kONKxEql_Hs))

L'allegria partenza di trombe e di sassofoni ci dà il tempo per ammirare la tinta giallo paglierino nel calice, come pure la bollicina fine e persistente. Quando parte la voce di Sinatra, questa fa giungere al naso un delicato profumo di biancospino; allo stesso tempo, il contrabbasso aggiunge aroma di melone e il vibrafono di suo ci mette nocciola tostata.

E mentre il ritmo rimane teso e vivace, teso e vivace è anche l'ingresso in bocca: merito della spigliata vocalità in grado di far spiccare sul palato una decisa acidità, ben assecondata da un calibrato tenore zuccherino, messo in evidenza dalle mielose note di tromba in sottofondo. Intanto, i sassofoni spremono sulla lingua sottili scie di sapidità.

Nel finale annunciato dai vocalizzi che si allungano, le pimpanti note del vibrafono fanno apparire in gola, all'interno di un retrogusto all'insegna dell'acidità, un lontano accenno di mandorla.

#### *Spumante Particolare Brut Rosé*

##### Abbinamento

Per lo *Spumante Brut Rosé*, prima di tutto, sembrava d'obbligo una voce femminile. Una cantante, però, che possedesse la stessa eleganza del vino, in questo caso interpretativa, ma anche la stessa persistenza, in questo caso vocale. Quindi, la scelta non poteva non cadere che su Ella Fitzgerald. In particolare, sulla sua versione di un classico swing che si muovesse all'unisono con questo vino, cioè "*Begin the Beguine*": uno standard di Cole Porter inciso dalla Fitzgerald nel 1956. Il ritmo ondeggiante e sinuoso, l'ambientazione sotto i palmizi di una spiaggia esotica e i richiami amorosi

nel testo collocano la canzone nel punto geografico e nella situazione ideali per assaggiare il Rosé: in estate, durante una serata in riva al mare, in buona compagnia e davanti a un'orchestra che suona.

### Degustazione

Begin the Beguine - Ella Fitzgerald ([https://www.youtube.com/watch?v=aPkEMH\\_Lz4U](https://www.youtube.com/watch?v=aPkEMH_Lz4U))

L'inizio soft a base di trombe invita l'occhio sul calice, rivelando sotto il fine perlage un rosa delicato con lievi ombreggiature rossastre. Il morbido attacco vocale della cantante suscita al naso aromi freschi, fragranti e fruttati a base di rosa canina, mentre i fiati, da parte loro, aggiungono amarena; agli archi è riservato il profumo del lampone.

Quando il tono vocale cambia, la bocca si riempie di cremosa freschezza grazie agli archi: i sax in sottofondo, invece, spingono sull'acidità. A ogni improvviso rintocco strumentale le note di trombe e clarinetti punzecchiano gentilmente il palato con altrettante fragranti bollicine.

Nel generoso finale, il pieno d'orchestra con archi svela all'assaggio fugaci cenni fruttati e speziati prima della lunga persistenza in gola.

### *Vasario 2018*

### Abbinamento

Per un vino tra i più storici della Tenuta del Buonamico, dalle lontane origini ma che, nel tempo, ha subito parecchie evoluzioni senza però mai tradire la propria anima, la scelta dell'abbinamento doveva per forza cadere su un genere musicale specifico, l'hard bop. Quel tipo di ritmo che tra gli Anni '40 e '50 ha dato nuova linfa e popolarità al jazz, inserendo elementi sonori presi a prestito dalla musica nera come il blues, il soul, il R'n'B. E questo grazie a numerosi musicisti di colore americani come, appunto, il trombonista Curtis Fuller, autore di un brano intrigante come "*Five Spot After Dark*" del 1959. Una composizione che va allo stesso ritmo di questo vino, con una melodia e un ritornello piacevoli e orecchiabili, perfetti per assecondare una struttura ben equilibrata.

### Degustazione

Five Spot After Dark - Curtis Fuller (<https://www.youtube.com/watch?v=XxZXd5jvHbs>)

Il primo stacco di trombone impone subito il giusto ritmo: fluido e morbido, proprio come la tinta giallo paglierino carico dai riflessi dorati che ritroviamo nel bicchiere. Quando batteria e contrabbasso si uniscono e danno il ritmo, mandano alle narici sentori di mango e pesca bianca, mentre dal piano arrivano aromi di fiori di campo.

Con l'accattivante leitmotiv, ripreso dalla tromba, si apre alla bocca un denso scenario gustativo ricoperto di miele, si evidenziano anche l'albicocca espressa dal contrabbasso e i continui pizzichi di zafferano sulla lingua in arrivo dai piatti della batteria. Qui e là subentra pure un discreto pianoforte che ammantava il palato con una ferma e spiccata freschezza. Più avanti, l'assolo di sax contribuisce a confermare e solidificare la già robusta struttura del vino.

Il finale lungo e suadente, col trombone sempre più sfumato, si traduce in gola con una lunga e morbida persistenza.

## *Cercatoja 2016*

### Abbinamento

Ecco un abbinamento con il territorio! Il protagonista è il compositore fiorentino Piero Umiliani, noto soprattutto per le sue colonne sonore del cinema. Anche questa sua composizione, in effetti, lo è, visto che è stata scritta per musicare “*I soliti ignoti*”, film del 1958 diretto da Mario Monicelli, il quale spiccava anche per avere la prima colonna sonora interamente jazz nella storia del cinema italiano. La pellicola si basa sulle gesta di una banda di scalcinati scassinatori con protagonisti Totò, Marcello Mastroianni e Vittorio Gassman, al quale è dedicato, appunto, questo “*Gassman Blues*”. Al di là del terroir però, sia la composizione, un solido e grintoso be bop, sia il *Cercatoja* possiedono la stessa importante struttura, con un ritmo sonoro veloce e instancabile: si abbina alla perfezione sia alla trama tannica del vino, sia alla sua notevole persistenza.

### Degustazione

Gassman Blues – Piero Umiliani (<https://youtu.be/OgLfP3ZZ6V0>) n

Il colpo di gong iniziale illumina d’arancio il rosso rubino nel calice. Poi i veloci accordi di sax baritono fanno salire al naso frutti a bacca nera come mora e mirtillo, mentre la batteria e il contrabbasso esprimono rispettivamente note di cacao e di caffè.

Al successivo colpo di gong, la strumentazione sembra essere più intensa, facendo letteralmente spalancare la bocca grazie alla struttura muscolare di questo blend: qui, l’insistente refrain mette in mostra l’eleganza vinosa tramite la batteria che tiene bene sia il ritmo sia il sorso, il contrabbasso che inanella sottili strati di cacao e i sassofoni che avvolgono la lingua con vellutati tannini.

Quando si fa largo il piano, ecco che i suoi tasti evocano sulle papille alcuni pizzichi di sale; quando lo stesso piano duetta con la tromba, quest’ultima provvede ad arrotondare, ulteriormente, il già notevole equilibrio gustativo. Nel lungo finale, col piano che emana eucalipto e il trombone frutta matura, l’ultimo colpo di piatti solleva leggeri sprazzi minerali.